

l'Arpagone

Una lettura che vale

Così ci si libera dal culto del Pil

Il Pil non ce la racconta giusta. Nel senso che fatica a essere un indicatore di benessere e - tanto meno - di felicità. Lo avevamo sempre sospettato, ma ogni dubbio ce lo toglie il libro «L'illusione della crescita» dell'editorialista del *Financial Times*, David Pilling. Dunque, non un marxista ortodosso che ha in uggia uno dei paradigmi del capitalismo. Pilling fa subito una precisa scelta di campo: il Pil è cieco, mercenario, indifferente, immorale. Ed è l'acronimo che ha scavato il solco fra la realtà raccontata dagli economisti e ciò che la gente vive sulla propria pelle.

La trama

Fino agli anni '30 del secolo scorso il Pil non esisteva. Fu l'invenzione di un economista bielorusso, incaricato da Roosevelt durante la Grande depressione di misurare la produzione agricola e industriale. L'indicatore è diventato poi, di fatto, il cavallo di Troia usato dagli economisti per accedere alle stanze del potere. Secondo Pilling, il culto della crescita perenne - basato sull'idea della distruzione dei cicli economici - ha un peccato originale: deve essere alimentato da una produzione e da consumi senza fine. Per farlo, reputa sufficiente aggiungere persone alla produzione. Ma in una società di servizi come è la nostra, stenta a misurare l'apporto, per esempio, di una polizza assicurativa o di un taglio di capelli. In buona sostanza, l'indicatore che ci terrorizza se accoppiato ai termini deficit e debito, non è più in grado di misurare il progresso. Meglio sarebbe, suggerisce l'autore, preoccuparsi del Pil pro capite, o usare il reddito mediano per capire la condizione della famiglia tipo. Strumenti da accoppiare con il coefficiente di Gini sul livello di povertà. Insomma, se si vuole uscire dalla religione del Pil gli strumenti non mancano.

Chi non può perderselo

Chi è stanco di farsi condizionare la vita dal Pil.

A chi non piacerà

A quanti vogliono una bussola di riferimento per l'economia del Paese.

L'illusione della crescita

David Pilling, **il Saggiatore**, 255 pagine al prezzo di 24 euro

